



RINNOVO CGIE/ L'ARGENTINA HA ELETTO I 7 CONSIGLIERI

Buenos Aires - Anche l'Argentina ha eletto i sette consiglieri che rappresenteranno il Paese nel nuovo Consiglio generale degli italiani all'estero.

Nessuna donna tra gli eletti, molte le conferme: rieletti Mariano Gazzola, Marcelo Romanello e Gerardo Pinto. Alla prima esperienza nel Cgie Juan Carlos Paglialonga, Guillermo Rucci, Marcelo Carrara e Rodolfo Borghese.

IL CONSOLE FOTI INAUGURA A LA PLATA LA MOSTRA "ITALIA DEL FUTURO"

La Plata - Martedì scorso, 29 settembre, è stata inaugurata all'Istituto de Cultura Itálica (ICI) di La Plata la mostra "Italia del Futuro". Presente alla inaugurazione anche il Console generale Iacopo Foti, che ha incontrato la prima scolaresca che ha visitato la mostra itinerante.

Nata con l'obiettivo di presentare alcune delle più significative eccellenze scientifico-tecnologiche dell'Italia, "Italia del futuro" si sviluppa in un percorso, attraverso diversi pannelli ed alcuni filmati audio-video, in italiano e spagnolo, che guarda al futuro per celebrare il passato reinterpretando un'eredità di secoli di ingegno in tutti i campi, attraverso la realtà di oggi.

L'obiettivo dell'esposizione, dunque, è quello di far conoscere al grande pubblico le importanti innovazioni di cui l'Italia è stata artefice e pioniera a livello inter-

nazionale nonché testimoniare il dinamismo e la capacità di rinnovamento che da sempre caratterizzano il nostro Paese; un Paese proiettato nel futuro ma che affonda le sue radici in una cultura millenaria.

La mostra, che rientra nell'ambito delle iniziative previste dal Consolato Generale d'Italia in La Plata in occasione dell'Anno dell'Italia in America Latina, è stata realizzata con il sostegno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) in collaborazione con alcune delle più importanti realtà di ricerca italiane: Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (SSUP).

"Italia del Futuro" resterà nei



locali dell'Istituto de Cultura Itálica (ICI) di La Plata fino alla fine di novembre e visiterà nei prossimi mesi altri istituti scolastici: a dicembre 2015 sarà all'Istituto Giuseppe Verdi (San Francisco Solano); nel marzo 2016 tappa all'Escuela Leonardo da Vinci (Berazategui); ad aprile 2016 al Colegio Ausonia (Quilmes); a maggio 2016 all'Istituto Bivongi (La Plata) e a giugno all'Istituto Enrico Fermi (Quilmes).



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

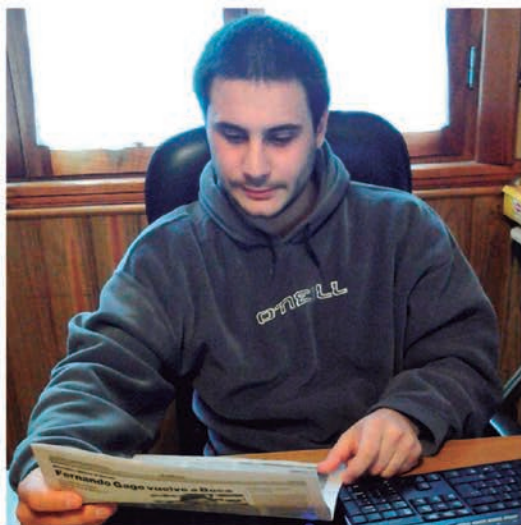
www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

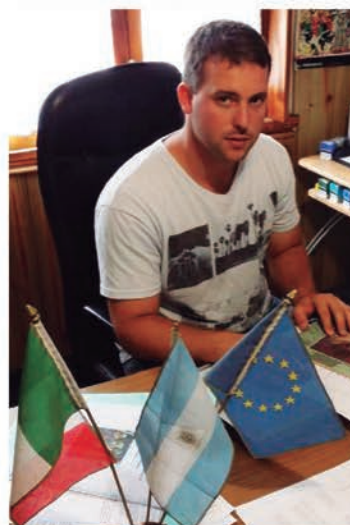
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch
- Francisco Bresco
Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

L'elezione da parte dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna

Gian Luigi Molinari presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo

Vice presidenti Alessandro Cardinali e Anna Lisa Poggiali

Bologna – Emilia Romagna: l'Assemblea legislativa regionale ha eletto presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo il consigliere Gian Luigi Molinari (Pd). Alessandro Cardinali (Pd) e Anna Lisa Poggiali (Argentina, espressione delle

(<http://comunicazioneinform.it/consulta-emiliano-romagnoli-nel-mondo-in-assemblea-legislativa-regionale-a-vuoto-le-prime-due-votazioni-per-eleggere-presidente-e-vicepresidenti/>), gran parte dell'opposizione - Ln, M5s, Fi, Fdi-An - ha ritenuto,



Regione Emilia-Romagna

111 associazioni di emiliano-romagnoli all'estero) sono stati votati dall'Aula quali vicepresidenti.

Come accaduto nei primi due scrutini di ieri

“per coerenza”, di non partecipare al voto anche nella terza votazione, nella quale il quorum richiesto è sceso da 40 a 26 voti necessari per l'elezione dei vertici della Consulta. Via libera alle tre elezioni, dunque, da Pd, Sel e AltraER.

Prima del voto, il capogruppo Pd Stefano Calianro nell'avanzare le candidature di Molinari, Cardinali e Poggiali ha chiarito che la proposta di Cardinali a vicepresidente si è resa necessaria “in mancanza di una indicazione delle opposizioni”; ha quindi ribadito “l'impegno della maggioranza nel trovare una gestione condivisa della Consulta, in sintonia con le minoranze”, sottolineando “la necessità di raggiungere un accordo che garantisca una rappresentatività estesa dell'organo”. Ha quindi reso noto “l'assoluta disponibilità del consigliere Cardinali a rimettere il proprio mandato in caso di cambio di rotta da parte dell'opposizione”. In conclusione alla discussione, Igor Taruffi (Sel) ha ribadito l'apertura della maggioranza in vista di un possibile accordo.

La nuova Consulta, come stabilisce la L.r. 5/2015, è composta da un presidente e un vicepresidente, scelti tra i consiglieri regionali, senza indennità aggiuntive, e un secondo vicepresidente espressione delle associazioni all'estero, oltre a tre rappresentanti delle autonomie locali regionali, designati dal Consiglio delle autonomie locali (Cal), sei rappresentanti indicati da associazioni con sede operativa permanente nel territorio regionale e che operano da almeno tre anni nel settore dell'emigrazione, quindici rappresentanti degli emiliano-romagnoli, residenti stabilmente all'estero, proposti dalle federazioni o dalle associazioni all'estero. Infine, due docenti delle Università che hanno sede in Emilia-Romagna e otto giovani indicati dalle associazioni all'estero.

I prossimi passaggi: entro il 28 novembre l'approvazione dello Statuto ed entro il 26 febbraio 2016 la definizione dei compiti e delle attività per rendere operativa la Consulta.(Inform)

"IL GIOVANE FAVOLOSO" IN ARGENTINA PER LA SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA

Buenos Aires - Nell'ambito della XV edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo, l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires propone la proiezione de "Il giovane favoloso", film del 2014 di Mario Martone (con Elio Germano, Pio Del Prete, Michele Riondino, Massimo Popolizio, Anna Mouglalis) che narra la meravigliosa creazione e la durissima e breve vita di Giacomo Leopardi.

La proiezione, con sottotitoli in spagnolo, avrà luogo presso i locali dell'Istituto lunedì 19 ottobre alle ore 18.30.

"Il giovane favoloso" è stato presentato in concorso alla 71esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ed è stato eletto film dell'anno 2015 dal Sngci (Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani), che gli ha assegnato ben tre Nastri d'Argento, con riconoscimenti al regista Martone, al produttore Carlo Degli Esposti e al protagonista Elio Germano.



LINGUA E CULTURA: AUDIZIONE DEL CONSORZIO ICON IN SENATO

Roma - Ieri, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo avviata in Senato dalla Commissione Istruzione e dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, sono stati ascoltati il presidente di Icon - Consorzio internuniversitario "Italian Culture on the Net", Tavoni, e la presidente del Consiglio scientifico-didattico dell'IcoN, nonché ordinaria di linguistica dell'Università degli Studi Roma Tre, Orletti.

Nel suo intervento, il professor Tavoni ha indicato i punti chiave che ispirano l'azione del Consorzio ICoN e, in particolare, "lo sforzo di realizzare sinergie tra le istituzioni universitarie"; sforzo che si scontra con "l'incapacità dell'Italia di fare sistema a causa di divisioni non di rado artificiali" che, ha ricordato, "recentemente rilevata anche dal Presidente della Repubblica nel suo intervento a Milano presso la società Dante Alighieri".

Nel suo piccolo, ha aggiunto Tavoni, "l'ICoN si sforza invece da 15 anni di creare sinergie tra le università italiane, tanto che oggi aderiscono al Consorzio ben 19 atenei, i quali rappresentano circa la metà del sistema universitario del nostro Paese".

Tra le attività del Consorzio, il Presidente ha ricordato "l'attivazione di corsi di formazione on-line di lingua italiana destinati a studenti stranieri residenti all'estero e il programma "Scienza senza Frontiere" finanziato interamente dal Brasile e che rischia di non essere rinnovato per carenza di risorse finanziarie".

Il Consorzio, ha proseguito, "ha sviluppato programmi destinati a studenti della scuola secondaria negli USA e ulteriori corsi di formazione in Argentina e prossimamente nella Federazione russa". Dopo aver rilevato che "è allo studio l'ipotesi di modificare lo statuto del Consorzio così da consentire l'adesione ad enti diversi dalle istituzioni universitarie", Tavoni ha osservato che "sul piano legislativo, bisognerebbe favorire, con un partenariato pubblico/privato, la sinergia tra le strutture qualificate che operano nel settore della diffusione della lingua e della cultura italiana e tra queste e le imprese che promuovono il



"made in Italy" nel mondo".

Inoltre, occorre "migliorare la qualità degli insegnanti di lingua italiana all'estero, che spesso non sono di nazionalità italiana, con un programma massiccio e capillare di e-learning, al quale occorre ricorrere sia per ragioni di economicità sia per ragioni qualitative". Secondo Tavoni, infatti, "l'e-learning realizza materiali didattici di qualità e consente ai discenti di creare tra loro delle comunità all'interno delle quali approfondire l'apprendimento. Poiché tuttavia l'e-learning incontra resistenze ad un suo autonomo sviluppo, auspico che il legislatore intervenga per favorire la diffusione di questa modalità di insegnamento".

Il Presidente di Icon ha anche sottolineato "l'importanza del ruolo delle università", auspicando che "il legislatore intervenga per disciplinare adeguatamente la qualificazione necessaria all'insegnamento della lingua italiana all'estero e che gli atenei che presentano un alto rapporto di studenti stranieri rispetto al totale degli iscritti siano avvantaggiati nella ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario. Gli studenti stranieri che frequentano l'università in Italia – ha osservato, in conclusione – saranno verosimilmente i futuri componenti della classe dirigente del loro Paese e, se avranno maturato un'esperienza positiva del loro periodo di studi universitari, non potranno non conservare nel tempo un rapporto di simpatia con l'Italia".

È quindi intervenuta la professoressa Orletti che ha ribadito i "punti di forza" del Consorzio ICoN: "capacità di creare sinergia tra istituzioni universitarie e ricorso allo strumento dell'e-learning".

UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

I prossimi obiettivi del Consorzio, ha annunciato, sono "l'attivazione di corsi propedeutici per gli studenti stranieri che si recano a studiare in Italia, i quali spesso non conoscono le caratteristiche del sistema universitario italiano" e l'istituzione di "un corso di laurea magistrale che tenga conto dei nuovi settori di interesse della cultura italiana - ad esempio quelli del "gusto" e della "moda" - senza tralasciare i contenuti culturali tradizionali".

Nel dibattito, il presidente del Cqie, Claudio Micheloni (Pd), ha chiesto chiarimenti sulla prospettata sospensione, per ragioni di mancanza di fondi, dei corsi di formazione on-line destinati agli studenti brasiliani e circa il cofinanziamento dei progetti tra istituzioni pubbliche ed enti privati auspicato dal professor Tavoni.

La senatrice Mussini (Misto-MovX), dopo aver espresso il proprio apprezzamento sulle modalità di insegnamento on-line e sui forum degli alunni, ha chiesto "quale sia l'atteggiamento del Consorzio sulle eventuali prospettive di certificazione della qualità dei docenti, in particolare per quelli assunti "in loco" nei paesi stranieri". Quanto agli studenti che desiderino cimentarsi con corsi di lingua italiana, secondo la senatrice sarebbe "necessario effettuare delle indagini per individualizzare l'offerta secondo le diverse aree geografiche di provenienza degli studenti stessi. Gli studenti stranieri che desiderano frequentare l'università in Italia forse dovrebbero ricevere una istruzione di base di lingua italiana già nella scuola secondaria". Infine, "senza nulla togliere all'utilità dell'insegnamento on-line", Mussini ha sostenuto che "è necessaria una mobilità fisica degli insegnanti e dei discenti per evitare che la trasmissione della cultura italiana possa rimanere ancorata a stereotipi antiquati".

Senatore eletto in Australia, Francesco Giacobbe (Pd) si è prima complimentato "per il ruolo svolto dal Consorzio Icon" ha sostenuto che, secondo la sua esperienza, "i migliori promotori della lingua e cultura italiana sono i paesi stranieri. Mi chiedo, se non sia più utile destinare a tali paesi le risorse altrimenti parcellizzate tra le diverse agenzie italiane che si occupano di questa tematica". Quanto alla qualificazione degli insegnanti, Giacobbe ha ricordato che "l'abilitazione all'insegnamento si svolge in base alla legislazione locale" e che "per promuovere la presenza di studenti stranieri in Italia, è inopportuno

esigere preventivamente una buona conoscenza della lingua italiana che più rapidamente può essere acquisita durante il primo anno di studi".

Alle domande e alle osservazioni dei senatori, come proposto da Micheloni, Tavoni e Orletta risponderanno per iscritto.

VISITINPS SCHOLARS: ONLINE I BANDI PER 15 RICERCATORI ITALIANI ED ESTERI

Roma - Sono in rete da ieri sul sito dell'Inps i bandi con cui l'Istituto di Previdenza avvia la fase operativa del programma di ricerca "VisitInps scholars", il progetto con cui l'INPS fornirà l'accesso al suo ricco database ai ricercatori nazionali e internazionali interessati a lavorare sulle tematiche lavoristiche e previdenziali trascorrendo un periodo di studio a Roma, presso la sede dell'INPS.

L'Istituto è in possesso dell'archivio di dati amministrativi più ricco d'Italia. Le informazioni riguardano il sistema italiano di previdenza sociale, le pensioni, il mercato del lavoro, le misure di sostegno al reddito e più in generale sul welfare.

I candidati saranno in grado di partecipare al programma o presentando il proprio progetto di ricerca sul mercato del lavoro e le problematiche del welfare state oppure partecipando a progetti promossi dall'INPS. I risultati delle ricerche saranno pubblicati e resi disponibili alla comunità degli studiosi e degli operatori sul sito web dell'INPS; lo studioso manterrà il diritto di pubblicazione della ricerca. Il progetto che sarà coordinato dal Comitato scientifico Visitinps Scholars sarà finanziato grazie al contributo delle Università, delle banche, delle fondazioni, delle aziende private e degli istituti di ricerca.

Auspiciabilmente, con il completamento delle procedure di selezione, l'INPS sarà in grado di ospitare i primi studiosi entro l'autunno 2015.



L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerrondinella.it e-mail: apicoltori@tiscali.it



DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

WORLDWIDEINPS: 383.627 PENSIONI IN 154 PAESI

Roma - Dare un “segnale di attenzione alla mobilità del lavoro in un mondo sempre più globalizzato”. Così il Presidente dell’Inps, Tito Boeri, nel presentare a Roma WorldWideInps, primo rapporto sulle pensioni pagate all’estero dal nostro istituto di previdenza. Con lui Giuseppe Conte, direttore centrale Convezioni Internazionali e Comunitarie, che ha avuto il compito di presentare i dati nel dettaglio.

La pubblicazione - corposa e dettagliata - è stata stilata anche per diffondere dati importanti e utili non solo “per studiare un fenomeno complesso, quale è quello migratorio”, ha detto Boeri, ma anche per indirizzare “le politiche economiche” del nostro Paese.

Tre i punti su cui si è soffermato il Presidente dell’Inps: il social free riding (immigrati che versano contributi ma non raggiungono i requisiti per incassare la pensione); la migrazione all’estero di pensionati (37mila in 10 anni); e la portabilità extra ue delle maggiorazioni sociali e integrazione al minimo, secondo Boeri da eliminare.

Ma andiamo con ordine.

Il cosiddetto “social free riding” si riferisce agli immigrati che versano i contributi in Italia e poi rientrano nel paese d’origine senza farsi, o non potersi far liquidare la pensione perché, ad esempio, non hanno raggiunto i requisiti contributivi.

Quanti sono? 198.430 persone (ultra 66enni), che hanno “lasciato” all’Italia 3 miliardi di euro. Un “fenomeno in crescita”, ha spiegato Boeri “nonostante la normativa entrata in vigore nel 1996 sia più liberale. A questi si aggiungono quanti - nati dal 1949 al 1961 - non sono ancora arrivati a maturare i requisiti di vecchiaia: si tratta di 4,2 milioni di posizioni contributive soggette ai contributi minimi che, capitalizzate, valgono oltre 56 miliardi. “Se il 21% non prende pensioni, già oggi abbiamo 12 miliardi di montante contributivo che non darà luogo a prestazioni pensionistiche”. Infine, il dato sugli immigrati che versano



contributi per 7/8 miliardi l’anno: “il 5% di questi contributi non dà luogo a prestazioni - ha spiegato ancora Boeri - così che si ha un flusso di free riding annuale di circa 375 milioni di euro”.

Cifre “importanti” che, propone Boeri, potrebbero “alimentare un fondo per investire su politiche di integrazione degli immigrati”.

Sotto la lente d’ingrandimento dell’Inps anche la “fuga dei pensionati”, 37mila dal 2003 al 2014: si tratta di persone che, raggiunta l’età pensionabile, vanno via dall’Italia. Si tratta di italiani che cercano paesi con un sistema sociale dignitoso e con una politica fiscale migliore di quella italiana. Quindi “persone che si fanno liquidare la pensione lorde all’estero e non consumano in Italia”, ha evidenziato Boeri, sottolineando poi che tale fenomeno “non è compensato da flussi in ingresso di pensionati Inps che rientrano”, 24.857 persone sempre dal 2003 al 2014, e nonostante l’Italia sia un paese “appetibile” per clima e qualità della vita. Per Boeri “si potrebbe investire in servizi per anziani” anche in parti del Paese che si subiscono più di altre il decremento demografico, “così da ridurre la fuga dei pensionati e attrarre quelli dall’estero”.

Infine, il punto che desterà qualche preoccupazione agli anziani connazionali. Anche se si tratta solo di “riflessioni” e quindi non c’è nulla di deciso, Boeri ha sostenuto che non è più tempo

di “pagare l’assistenza sociale altrove” quando l’Inps “non lo fa in Italia, per mancanza di risorse”.

“Siamo forse l’unico Paese che non ha un’assistenza sociale al suo interno e che al tempo stesso riconosce la portabilità al di fuori dell’Ue della parte non contributiva delle pensioni”, cioè l’Inps “paga maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo a persone che vivono e pagano le tasse altrove, riducendo il costo dell’assistenza sociale in quei Paesi”.

Ciò accade, ha proseguito, non solo in Paesi come Argentina e Brasile, ma soprattutto in Canada, Australia e Usa cioè “Paesi che comunque garantirebbero un reddito minimo” ai loro cittadini. Per Boeri “è difficile capire la ratio di questa norma, se non in termini politico-elettorale. Penso alla legge sul voto all’estero”, ha aggiunto, prima si portare all’attenzione il dato argentino, Paese in cui “quasi il 50% delle pensioni erogate sono di natura assistenziale”.

Su queste pensioni - il cui totale è di 206,8 milioni di euro pagate soprattutto in Argentina (47%), Australia (27,2%), Usa (19,9%), Canada (15,6%) e Brasile (12,3%) - “per l’Inps è anche più difficile fare i controlli, perché attengono a dati sulla situazione economica del connazionali, tipo l’Isee italiano, su cui abbiamo informazioni molto limitate”. Dunque, dovremmo “smettere di pagare prestazioni non contributive all’estero”.

La parola è poi passata a Giu-

seppe Conte, a cui è stato affidato il compito di presentare cifre e percentuali delle pensioni pagate dall'Inps in 154 Paesi all'estero (oggi sono diventati 155 con lo Yemen).

Ricordati i compiti della Direzione che guida, la complessità di confrontarsi con sistemi e convenzioni internazionali diverse, ricordato che il grosso delle pensioni va nei Paesi di storica migrazione italiana, Conte è passato ai freddi numeri: 784926 pensioni in totalizzazione (riguarda lavoratori che hanno versato contributi in più Paesi e che raggiungono i requisiti sommando le due quote; ciascun Paese paga la sua parte) il cui importo medio è 371 euro; ogni anno l'Inps paga 383.627 pensioni, per un importo (nel 2014) di 1.066.804.857 euro. A riscuotere la pensione sono soprattutto donne ("importante" il dato sulle pensioni di reversibilità: le donne sopravvivono agli uomini) anche se i contributi (cioè i lavoratori) sono (erano) soprattutto uomini.

Il 61% delle pensioni sono di vecchiaia, il 25% di reversibilità, il 4% di invalidità.

A sorpresa, nella classifica dei Paesi con più pensionati non c'è nessuno del Sud America. Al primo posto il Canada (61602), seguito da Australia (50212), Francia (47694), Germania (44024) e Usa (40739).

I dati per continente vedono al primo posto l'Europa, dove l'Inps paga il 47% del totale delle pensioni, seguito da America del Nord, Oceania e poi Centro e Sud America (12%).

L'incidenza delle maggiorazioni sociali emerge dal confronto sul "quanto" si paga: in Sud America l'Inps eroga il 12% delle pensioni, ma per un importo del 20% sul totale.

In Nord America avviene il contrario: al 27% dei pensionati l'Inps eroga il 18% dell'importo complessivo.

Negli ultimi cinque anni i pensionati all'estero sono diminuiti (tranne che in Germania dove l'Inps ha registrato un +2%): si è passati dai 433.170 pensionati del 2011 ai 383.627 del 2014, cioè - 11,44%, ha spiegato Conte, per diversi motivi: "gli effetti della "riforma Fornero" che ha inasprito i requisiti per l'accesso alla pensio-

Paesi con maggior concentrazione di pensioni pagate all'estero					% di variazione 2014/11	
		2011	2012	2013	2014	
1	CANADA	70.432	66.793	63.968	61.602	-12,54
2	AUSTRALIA	56.597	54.886	52.282	50.212	-11,28
3	FRANCIA	56.246	53.866	49.282	47.694	-15,20
4	GERMANIA	43.131	44.119	41.499	44.024	+2,07
5	USA	47.917	44.144	44.359	40.739	-14,98
6	SVIZZERA	31.315	25.233	28.925	30.948	-1,17
7	ARGENTINA	42.005	35.054	33.145	29.631	-29,46
8	BELGIO	17.684	16.943	15.269	15.343	-13,24
9	UK	11.810	11.717	10.618	10.864	-8,01
10	BRASILE	10.294	9.556	8.880	8.496	-17,47

ne; più controllo da parte dell'Inps sull'esistenza in vita, campagne incisive e pervasive, secondo i pensionati anche troppo, che hanno portato dal 2012 al 2014 a sospendere oltre 24mila posizioni".

La riduzione però non è omogenea: in Europa, ad esempio, dopo i cali degli anni passati, nel 2014 i pensionati sono tornati a salire. Diversa, a seconda dei continenti, anche l'età dei pensionati: quelli da 60 a 64 anni sono concentrati in Europa; in Sud America l'età media del pensionato è 85 anni.

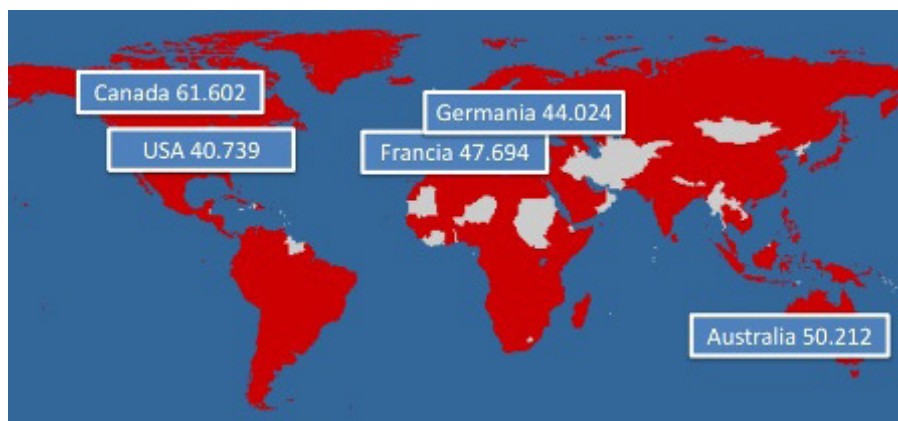
Quanto al pagamento della pensione "la modalità è la stessa rispetto all'Italia: pagamenti al primo del mese, in euro, eccetto i casi in cui la politica valutaria del paese estero stabilisce diversamente. L'Inps paga le pensioni all'estero senza costi per il pensionato: cioè i servizi di gestione rimangono a nostro carico".

A crescere - anche l'incidenza sul totale è poca - i pensionati in Asia e Africa: si tratta di stranieri che hanno

lavorato in Italia e tornano nel paese d'origine. Idem per gli stati dell'est Europa non ancora nell'Ue.

Quanto agli italiani che hanno lavorato una vita in Italia e decidono di vivere la vecchiaia altrove negli ultimi cinque anni sono stati 16.420, 5345 solo nel 2014. Il 71% si è trasferito in Europa, il 10% in Nord America, e il 6% in Sud America. Le percentuali di incremento maggiore sono state registrate in Oceania (+257%), Africa (+164%) e America centrale (+114%). Pochissimi, ha puntualizzato Conte, quelli che scelgono "mete esotiche". In questo dato - così come emerge dalla percentuale in Africa - rientrano sia gli italiani che vanno in paesi con "un sufficiente livello di assistenza sociale ed esenzioni fiscali" che gli stranieri che tornano nel loro paese d'origine.

Ai pensionati delle gestioni private e pubbliche emigrati dal 2010 al 2014 l'Inps ha erogato 300.650.009 milioni di euro.



DA 36 ANNI SI TENTA DI RIFORMARE IL SENATO

Schaan - Continuano senza sosta le polemiche sulla modifica delle funzioni del Senato, tanto importante e necessaria, per la politica e per le stesse istituzioni, da farla definire dal Premier "madre di tutte le riforme".

Dal 1979 si pensa di eliminare quel bicameralismo che allunga i tempi legislativi e, come già rilevato anni fa, non esiste più in 15 dei 28 Stati dell'UE, mentre in Spagna, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, Paesi che seguono il modello italiano, i Deputati possono prescindere dal voto del Senato. Nel 2005 ci tentò di nuovo Silvio Berlusconi, ma nel 2006 il referendum bocciò, con il 61,3% dei voti, la riforma. Ora ci riprova Renzi prevedendo un Senato delle Autonomie con 74 consiglieri regionali, 21 sindaci, tutti con un mandato di 7 anni, non ripetibile, e 5 personalità illustri nominate dal Capo dello Stato. Un totale, quindi, di 100 Senatori (oggi sono 315), che non avranno un ulteriore stipendio, mantenendo solo quello che prendono in quanto consiglieri regionali o sindaci, ai quali si aggiungono, fino alla loro morte, gli ex Capi di Stato.

I senatori avranno compiti parzialmente diversi da quelli odierni. Non voteranno più la fiducia al Governo, non potranno decretare lo stato di guerra, esprimersi sulla concessione di amnistia ed indulto, né approvare il consenso a procedere nei confronti del Premier e dei Ministri nel caso in cui siano sottoposti ad inchieste per "reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni". Si esprimeranno insieme alla Camera solo sui referendum popolari, sulle leggi di revisione della Costituzione e quelle relative a famiglia, salute e temi etici. Avranno poteri rafforzati, invece, sulle modifiche della legge di bilancio, nonché delle norme che garantiscono l'equilibrio tra entrate e spese, per le quali potranno presentare proposte entro 15 giorni. Ed anche richiedere alla Camera di procedere all'esame di un disegno di legge, con il dovere per Montecitorio di farlo entro sei mesi. Ne consegue che la Camera potrà approvare gran parte delle leggi senza bisogno del "sì" del Senato, anche a fronte di eventuali rilievi dei Senatori. Tuttavia la riforma prevede 22 categorie di leggi bicamerali, mentre su altre il Senato può intervenire su richiesta d'un terzo dei suoi membri. Il che non semplifica più di tanto la legislazione.

Il primo "sì" al testo presentato dal ministro delle riforme costituzionali, Maria Elena Boschi, è stato votato, l'8 agosto scorso, dal Senato, poi approvato a Montecitorio dopo una notevole rissa, messa in atto dai Grillini, che obbligò il vicepresidente Roberto Giachetti a sospendere la seduta e a chiedere di allontanare alcuni tra gli onorevoli più facinorosi. Tornata a Palazzo



Madama per la seconda votazione, a dichiararsi parzialmente contrari, soprattutto alla prevista non elezione diretta dei senatori (come prevede l'art. 2), sono stati gli antirenziani del PD e gli esponenti dell'opposizione. Dissenso, espresso anche con insulti, dai contrari alla non eleggibilità dei Senatori in quanto ciò potrebbe permettere un rafforzamento, di tipo fascista, dei poteri del Governo. Al quale il premier ha reagito accettando la proposta del vicepresidente del Pd, Giorgio Tonini. Il quale ha suggerito di far votare, alle Regionali, il presidente, i consiglieri e, distintamente, i consiglieri-senatori, secondo nuove modalità inserite nelle leggi delle Regioni. Il che ridarebbe ai cittadini il diritto di scegliere i futuri membri del Senato, sia pure indirettamente.

Il suggerimento forse non è del tutto positivo. Perché gli elettori votano più il partito che le persone, non sempre oneste e capaci, a giudicare dal fatto che, da gennaio 2014 a giugno 2015, sono finiti sotto inchiesta, per corruzione, concussione, truffa, turbativa d'asta, appropriazione indebita, abuso d'ufficio e compravendita del voto, 1.290 politici regionali, comportando un danno erariale che sfiora i 6 miliardi di euro. Il che fa cambiare parere a Bersani e soci, ora disposti a votare a favore dell'art. 2, non convince invece il leghista Calderoni che presenta 85 milioni di emendamenti, ritenuti dal presidente Pietro Grasso "un'offesa alla dignità delle istituzioni", per esaminare i quali occorrerebbero 400 anni, e spinge la redazione de Il Foglio e Vittorio Feltri de il Giornale a far proprio il suggerimento di Cacciari, fondatore del Pd, il quale ritiene che sarebbe meglio abolire il Senato una volta per tutte e passare al monocameralismo, sistema rispettabile già adottato da diverse democrazie moderne. Idea avuta pure da Renzi. Una scelta che avrebbe implicato modifiche più radicali della Costituzione, quindi più difficili. Ma che avrebbe comportato il vantaggio di abolire il bicameralismo. Sul quale il voto finale sarà, forse, in ottobre.

RAPPORTO INPS/ DEPUTATI PD ESTERO: LA TUTELA PREVIDENZIALE DEI MIGRANTI VA GARANTITA

Roma - “La conferenza stampa del Presidente Tito Boeri sul rapporto dell’INPS sulle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate a favore di pensionati che per diverse ragioni risiedono o si spostano all’estero fornisce molti dati e qualche spunto di riflessione. Questa operazione, tuttavia, non può prescindere dalla considerazione che in un campo così delicato, che investe la condizione di persone che dopo una vita di lavoro hanno il diritto di sostenersi con il frutto del loro impegno o di affidarsi alla solidarietà della società alla quale sono legati, è necessario tenere presente che i numeri rispecchiano persone e situazioni reali”. Così i deputati del Pd eletti all’estero - Farina, Fedi, Garavini, La Marca, Porta e Tacconi - in una nota congiunta diramata all’indomani della presentazione di “WorldWideInps”, occasione in cui il presidente Boeri ha rimarcato le sue perplessità sulle maggiorazioni sociali agli emigrati.

“Non nascondiamo una qualche sorpresa - argomentano i parlamentari Pd - sul fatto che l’incontro voluto dall’INPS sulle pensioni all’estero, pur ricco di dati e di riferimenti, si sia concentrato nelle versioni date dalla stampa nazionale sul fatto che l’Italia, concedendo l’integrazione al minimo e le maggiorazioni sociali a stranieri o italiani che risiedono o si spostano all’estero, si permetta un lusso inopportuno. Per evitare campagne demagogiche e aggressioni polemiche è necessario riportare le cose alle loro dimensioni reali”.

“Gli stranieri che per decenni sono stati in Italia e vi hanno lavorato, spesso in condizioni di sottosalario o addirittura in nero, compromettendo così senza loro colpa il loro futuro previdenziale, - annotano - se decidono di tornare nell’ultima

fase della loro esistenza nei luoghi d’origine non fanno altro che quello che milioni di italiani hanno fatto nella loro vicenda emigratoria e se non possono maturare il diritto ad una prestazione italiana, il nostro Stato dovrebbe almeno restituire loro - come accadeva una volta prima della legge Bossi-Fini - i contributi versati”.

“Inoltre - aggiungono - è vero che negli ultimi anni migliaia di pensionati italiani si sono trasferiti all’estero, spesso in Paesi dove il costo della vita è più accessibile, ma questo è dovuto al fatto che molti si sono trovati e si trovano nella condizione di non riuscire a mantenere il loro abituale tenore di vita con le pensioni che riscuotono. Dal 2003 al 2014 sono un totale di 37.000 persone. Fenomeno assolutamente irrisorio sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista economico. Perché enfatizzarlo così tanto? D’altronde l’Inps già paga oltre 400.000 pensioni all’estero, destinate a diminuire progressivamente per ragioni fisiologiche e non ad aumentare”.

I deputati, poi, giudicano “francamente discutibile l’affermazione che queste persone pagano le tasse dirette e indirette non in Italia, ma nei loro paesi di residenza perché questo accade solo per quei paesi con i quali vi sono accordi bilaterali di sicurezza sociale e finalizzati ad evitare una doppia tassazione. Quale sarebbe la soluzione, quella di smantellare la rete degli accordi bilaterali che l’Italia ha costruito nel tempo e rinchiudersi nei confini nazionali proprio mentre la globalizzazione sta accentuando in modo inverosimile la mobilità dei capitali, delle attività produttive e commerciali, delle professioni e del lavoro? Non ha detto lo stesso Presidente Boeri - e qui ha mille ragioni - che il saldo previdenziale tra le migrazioni in entrata e quelle in uscita è

largamente positivo e che tenderà ad aumentare nei prossimi anni? Anche qui, - si chiedono i sei deputati - quale sarebbe la soluzione, lucrare sui contributi versati dai lavoratori stranieri e non restituiti e negare allo stesso tempo i diritti di chi è cittadino italiano e ha lavorato nel nostro paese dando un contributo non da poco alla sua vita economica e sociale? Oltretutto, le cifre che s’intravedono dietro i cambiamenti ipotizzati dal Presidente Boeri sono così limitate rispetto ai problemi reali dell’INPS che ci sembra veramente inopportuno e poco produttivo pensare ad un recupero di risorse partendo dagli ultimi, da chi ha più bisogno e spesso ha meno ricevuto nel corso della sua esistenza. Come è comunque noto l’integrazione al minimo già è stata resa inesportabile nei Paesi dell’Unione europea e dal 1995 è stata vincolata alla presenza di almeno 10 anni di contributi effettivi accreditati in Italia per chi risiede nei Paesi extra-UE (resa quindi anche in questi casi praticamente inesportabile)”.

“Non vogliamo credere perciò che l’INPS voglia revocare le pensioni al minimo attualmente cristallizzate nei Paesi extra-UE scippando così dei diritti acquisiti. Diversa - riconoscono - potrebbe essere una riflessione sull’esportabilità delle maggiorazioni sociali che tuttavia, non dimentichiamo, rappresentano spesso l’unico mezzo di sostentamento per migliaia di nostri connazionali che vivono in Paesi devastati dalla crisi economica e sociale. Ci auguriamo, dunque, - concludono Farina, Fedi, Garavini, La Marca, Porta e Tacconi - che le questioni reali del nostro sistema previdenziale e assistenziale tornino al centro della discussione e non si mettano in discussione diritti legittimamente acquisiti”.

PATRONATI ALL'ESTERO: DI BIAGIO (AP) INTERROGA POLETTI

Roma - Controllare le attività dei patronati all'estero non è per niente facile, anche a causa di una normativa che contrasta con la prassi. Questo, in estrema sintesi, quanto sostenuto dal senatore Aldo Di Biagio (Ap) che ha presentato una interrogazione in merito al Ministro del Lavoro Poletti.

Nella premessa, Di Biagio riferisce che "la Direzione Generale delle Politiche Previdenziali e Assicurative del Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali per quanto concerne l'attività di vigilanza sugli istituti di Patronato, abbia diramato il "Vademecum per lo svolgimento delle attività di vigilanza sugli istituti di patronato e di assistenza sociale" destinato ai funzionari ispettivi del Ministero del Lavoro, al fine di definire delle linee operative di indirizzo, omogenee e chiare tali da rendere le attività di ispezione realmente efficaci; la legge n. 152 del 30 marzo 2001 con le sue novelle sebbene abbia previsto l'individuazione di formule ispettive tese a garantire la maggior uniformità nelle ispezioni istituzionali, al fine di consentire una vigilanza ministeriale di cui all'articolo 15 della citata legge quanto più armonica e fattiva indipendentemente dalla struttura patronale oggetto della stessa, nei fatti - come d'altronde lo stesso vademecum di cui in premessa conferma - non sembra sia stata espressa una puntuale disciplina in materia di accertamento ispettivo del Ministero in indirizzo verso le strutture patronali oltre confine presso le quali sussistono indiscutibili criticità legate alle dinamiche di statisticazione delle pratiche".

"La Commissione di cui all'art 16 del decreto ministeriale 764 nonché le modifiche legislative in materia di finanziamento dei Patronati, come pure le interpretazioni rese in argomento dal Ministero del Lavoro hanno sempre fatto salvo il principio secondo cui la statisticazione di una pratica, in convenzione internazionale, da parte di una consorella sede estera

- ricorda - è esclusivamente possibile, se l'intervento della sede estera dello stesso Patronato ha determinato con il proprio intervento per il richiedente un vantaggio effettivo economico o sociale" e che le attuali modalità di statisticazione, come previsto dalla nota circolare n. 5 del 2010 del Ministero del Lavoro, sono in sintonia con quanto precedentemente disposto dallo stesso Ministero in indirizzo".


Secondo Di Biagio, lo stesso Ministero del lavoro "nella prassi dimostra coerenza rispetto alle disposizioni da lui stesso impartite", senza contare il fatto che "sussistono ancora dei dubbi circa la possibilità in capo agli istituti di patronato di statisticare le pratiche svolte in Italia nei confronti di diversi enti previdenziali stranieri, anche in ragione del fatto che sia diventata una prassi quella di far statisticare le pratiche estere da parte della consorella estera, senza dover documentare l'intervento mirato alla risoluzione delle pratiche stesse a beneficio degli utenti".

Quindi, "non sussistendo indicazioni atte a disciplinare le prestazioni per le attività dei patronati all'estero e potendo i patronati continuare ad optare per la statisticazione delle attività in Italia o all'estero, risulta alquanto complesso che gli ispettori possano effettuare i controlli all'estero in assenza delle tabelle entro cui catalogare le singole prestazioni, a differenza di quanto avvenuto per l'organizzazione delle attività in Italia, pertanto la gestione delle modalità accertative dei funzionari ispettivi del Ministero in indirizzo saranno soggette alla discrezionalità degli stessi, in assenza di norme puntuali e chiare per tutti e tali da esorcizzare i difetti di statisticazione che oggettivamente condizionano l'operato di alcune strutture di patronato oltre confine".

Secondo il senatore "il vademecum di cui in premessa, risulterebbe essere il frutto di un tavolo di lavoro composto dai dirigenti delle strutture territoriali del Mi-


nistero in indirizzo, pertanto, nelle intenzioni, dovrebbe configurarsi come un indiscutibile punto di riferimento per gli addetti ai lavori in materia di funzionamento e validità degli accertamenti ispettivi, ma il mancato riferimento alla configurazione degli accertamenti ispettivi presso le sedi estere rende lo rende incompleto sollecitando l'urgenza di una sua completezza al fine di consentire la valutazione di tutte le fattispecie ispettive possibili".

Di Biagio, dunque, chiede di sapere "come si intende intervenire sui limiti della disciplina degli accertamenti ispettivi di cui in premessa, al fine di individuare delle disposizioni chiare e vincolanti afferenti la gestione degli stessi presso le sedi estere dei patronati attualmente condizionata da una sorta di "anarchia ispettiva" che - data la sussistenza di una disciplina incompleta - esorcizza l'ipotesi di individuare falle e illegittimità del sistema di statisticazione" e "se si intende individuare strumenti adeguati e specificamente validi e dotati di opportuna formazione per gli accertamenti ispettivi oltre confine, al fine di individuare le fattispecie di "doppia" statisticazione attualmente impossibili da rinvenire".








Hotel Aristotele

Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

"AMOR SACRO, AMOR PROFANO": IL TEATRO STABILE DI BERGAMO A CORDOBA AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TEATRO MERCOSUR 2015

Cordoba - Nell'ambito della X Edizione del Festival Internazionale di Teatro Mercosur 2015, il prestigioso Teatro Tascabile di Bergamo - Accademia delle Forme Sceniche presenterà a Cordoba, in Argentina, lo spettacolo "Amor sacro, amor profano. Uno spettacolo fra Bharata Natyam e Flamenco".

L'equivalenza tempo-spazio è un classico della tradizione teatrale europea. Quando si allude alle esperienze del viaggio si pensa istintivamente alla categoria dello spazio. Una riflessione più consapevole, tuttavia, sembra suggerire che il senso di alcuni viaggi non riposi tanto sulla vastità dello spazio quanto nella profondità del tempo. Alla doppia categoria è riconducibile Amor sacro, amor profano. Il lavoro inizia con una serie di danze del repertorio classico del sud dell'India, il Bharata Natyam. Si tratta della più nota fra le danze classiche indiane femminili. Il nome stesso (Natyam = teatro, Bharata = India) sembra suggerire che si tratta del teatro-danza classico per antonomasia. L'omologazione delle classi alte del subcontinente al ceto coloniale britannico aveva condannato al disinteresse più ancora che alla clandestinità questa forma d'arte, variamente tacciata di essere primitiva e oscena. Si tratta in real-

tà di una sofisticata esperienza artistica di alto livello mistico basata sulle metafore di rapporto erotico che troviamo così diffuse nella letteratura spirituale a cominciare dal Cantico dei Cantici della Bibbia. A questa prima parte si collega il secondo momento dello spettacolo, dedicato al Flamenco. Sotto l'apparente distanza, l'aggressivo erotismo delle bailaroras con il lembo della falda fra le dita si ricollega per decantamento laico o sua trasmutazione romantica al mondo sacro delle Devadasi, le sacerdotesse dei templi indiani. Ne è spia il complessivo linguaggio del corpo e specie la tecnica specifica di quello zapateado, il passo tacco-punta che porta in Spagna, attraverso il lungo viaggio dei nomadi Gitani, la base essenziale del lessico del teatro-danza classico indiano. L'analogia delle forme collega anche i sapori di un mondo ormai tramontato: la devozione di una preghiera che si fa danza, il senso dell'onore e della dedizione che si consegnano e si incarnano nel ritmo delle chitarre gitano-andaluse.

Lo spettacolo andrà in scena martedì 6 e mercoledì 7 ottobre, alle ore 20, presso lo Studio Theater di Córdoba. L'evento è organizzato dal locale Istituto Italiano di Cultura con collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Córdoba.

PAPA FRANCESCO: I MURI CROLLANO SEMPRE!

Roma - "Cari fratelli e sorelle, buongiorno! L'udienza di oggi sarà in due posti: qui in piazza e anche in Aula Paolo VI, dove ci sono tanti ammalati che la seguono sul maxischermo. Visto che il tempo è un po' brutto abbiamo scelto che loro siano coperti e più tranquilli lì. Uniamoci gli uni gli altri e salutiamoci". Così Papa Francesco nell'udienza generale di questa mattina in cui ha ripercorso le tappe salienti del suo viaggio apostolico a Cuba e negli Stati Uniti.

È stato un viaggio "nato dalla volontà di partecipare all'Incontro Mondiale delle Famiglie, in programma da tempo a Filadelfia. Questo "nucleo originario" si è allargato ad una visita agli Stati Uniti d'America e alla sede centrale delle Nazioni Unite, e poi anche a Cuba, che è diventata la prima tappa dell'itinerario. Esprimo

nuovamente la mia riconoscenza al Presidente Castro, al Presidente Obama e al Segretario Generale Ban Ki-moon per l'accoglienza che mi hanno riservato. Ringrazio di cuore i fratelli Vescovi e tutti i collaboratori per il grande lavoro compiuto e per l'amore alla Chiesa che lo ha animato".

A Cuba, ha ricordato, "mi sono presentato come "Misionero de la Misericordia". Cuba è una terra ricca di bellezza naturale, di cultura e di fede. La misericordia di Dio è più grande di ogni ferita, di ogni conflitto, di ogni ideologia; e con questo sguardo di misericordia ho potuto abbracciare tutto il popolo cubano, in patria e fuori, al di là di ogni divisione. Simbolo di questa unità profonda dell'anima cubana è la Vergine della Carità del Cobre, che proprio cento anni fa è stata proclamata Patrona di Cuba. Mi sono recato pellegrino al San-

tuario di questa Madre di speranza, Madre che guida nel cammino di giustizia, pace, libertà e riconciliazione".

"Ho potuto condividere col popolo cubano la speranza del compiersi della profezia di san Giovanni Paolo II: che Cuba si apra al mondo e il mondo si apra a Cuba. Non più chiusure, non più sfruttamento della povertà, ma libertà nella dignità. Questa - ha sottolineato ancora - è la strada che fa vibrare il cuore di tanti giovani cubani: non una strada di evasione, di facili guadagni, ma di responsabilità, di servizio al prossimo, di cura della fragilità. Un cammino che trae forza dalle radici cristiane di quel popolo, che ha tanto sofferto. Un cammino nel quale ho incoraggiato in modo particolare i sacerdoti e tutti i consacrati, gli studenti e le famiglie. Lo Spirito Santo, con l'intercessione di Ma-

ria Santissima, faccia crescere i semi che abbiamo gettato”.

“Da Cuba agli Stati Uniti d’America: è stato un passaggio emblematico, un ponte che grazie a Dio si sta ricostruendo. Dio sempre vuole costruire ponti; siamo noi che costruiamo muri! E i muri crollano, sempre!”, ha detto il Papa prima di passare alle tappe americane.

“A Washington ho incontrato le Autorità politiche, la gente comune, i Vescovi, i sacerdoti e i consacrati, i più poveri ed emarginati. Ho ricordato che la più grande ricchezza di quel Paese e della sua gente sta nel patrimonio spirituale ed etico. E così ho voluto incoraggiare a portare avanti la costruzione sociale nella fedeltà al suo principio fondamentale, che cioè tutti gli uomini sono creati da Dio uguali e dotati di inalienabili diritti, quali la vita, la libertà e il perseguimento della felicità. Questi valori, condivisibili da tutti, trovano nel Vangelo il loro pieno compimento, come ha ben evidenziato la canonizzazione del Padre Junípero Serra, francescano, grande evangelizzatore della California. San Junípero mostra la strada della gioia: andare e condividere con gli altri l’amore di Cristo. Questa – ha ribadito – è la via del cristiano, ma anche di ogni uomo che ha conosciuto l’amore: non tenerlo per sé ma dividerlo con gli altri. Su questa base religiosa e morale sono nati e cresciuti gli Stati Uniti d’America, e su questa base essi possono continuare ad essere terra di libertà e di accoglienza e cooperare ad un mondo più giusto e fraterno”.

All’Onu “parlando ai rappresentanti delle Nazioni, nella scia dei miei Predecessori, ho rinnovato l’incoraggiamento della Chiesa Cattolica a quella Istituzione e al suo ruolo nella promozione dello sviluppo e della pace, richiamando in particolare la necessità dell’impegno concorde e fattivo per la cura del creato. Ho ribadito anche l’appello a fermare e prevenire le violenze contro le minoranze etniche e religiose e contro le popolazioni civili. Per la pace e la fraternità – ha proseguito – abbiamo pregato presso il Memoriale di

Ground Zero, insieme con i rappresentanti delle religioni, i parenti di tanti caduti e il popolo di New York, così ricco di varietà culturali. E per la pace e la giustizia ho celebrato l’Eucaristia nel Madison Square Garden”.

“Sia a Washington che a New York ho potuto incontrare alcune realtà caritative ed educative, emblematiche dell’enorme servizio che le comunità cattoliche – sacerdoti, religiose, religiosi, laici – offrono in questi campi”, ma “culmine del viaggio è stato l’Incontro delle Famiglie a Filadelfia, dove l’orizzonte si è allargato a tutto il mondo, attraverso il “prisma”, per così dire, della famiglia. La famiglia, cioè l’alleanza feconda tra l’uomo e la donna, è la risposta alla grande sfida del nostro mondo, che è una sfida duplice: la frammentazione e la massificazione, due estremi che convivono e si sostengono a vicenda, e insieme sostengono il modello economico consumistico. La famiglia è la risposta perché è la cellula di una società che equilibra la dimensione personale e quella comunitaria, e che nello stesso tempo può essere il modello di una gestione sostenibile dei beni e delle risorse del creato”.

La famiglia, ha sottolineato con forza il Papa, “è il soggetto protagonista di un’ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità. L’umanesimo biblico ci presenta questa icona: la coppia umana, unita e feconda, posta da Dio nel giardino del mondo, per coltivarlo e custodirlo”.

Concludendo, Papa Francesco ha rivolto “un fraterno e caloroso ringraziamento a Mons. Chaput, Arcivescovo di Filadelfia, per il suo impegno, la sua pietà, il suo entusiasmo e il suo grande amore alla famiglia nell’organizzazione di questo evento. A ben vedere, non è un caso ma è provvidenziale che il messaggio, anzi, la testimonianza dell’Incontro Mondiale delle Famiglie sia venuta in questo momento dagli Stati Uniti d’America, cioè dal Paese che nel secolo scorso ha raggiunto il massimo sviluppo economico e tecnologico senza rinnegare le sue radici religiose. Ora queste stesse radici chiedono di ripartire dalla famiglia per ripensare e cambiare il modello di sviluppo, per il bene dell’intera famiglia umana”.

